

BREATHING LANDSCAPE

Lucio Pio Samela

Perché una mostra sul paesaggio? Quest'esposizione non è una retrospettiva storica sul concetto di paesaggio ma l'analisi di due unità creative che indagano una tematica antica quanto l'uomo. La paesaggistica è un genere sempiterno nella storia dell'arte, l'unico a possedere quella potenza "democratica" che, come un magnete inevitabile capace di rapire gli occhi di chi guarda, fa riscoprire al fruitore la gioia innata del perdersi nell'immensità di uno spazio reale, potenziale, catturato e dilatato in un momento assoluto. Fruibile e aperto ad ogni emotività, non conosce distinzioni di classe, di censo o d'istruzione poiché incanta tutti allo stesso modo, dall'addetto ai lavori che accarezza con piacere l'idea di fantasmi che aleggiano intorno e dietro l'opera, fino ad arrivare al distratto passante, inconsapevole di provare un'attrazione sotterranea per quello sfondo ideale, ritagliato da un occhio sensibile. Se in passato gli esiti rappresentativi di questa tematica potevano per comodità essere categorizzati in scuole di pensiero, oggi la questione si infittisce perché il panorama dell'arte contemporanea si presenta come un universo di sistemi individuali dove ogni singolarità creativa plasma la propria poetica, repertorio di meccanismi dell'estro che si concretizzano in azioni concettuali spesso comprensibili solo dopo un'analisi attenta.

Breathing Landscape è un esperimento singolare, un sodalizio artistico e tematico che prevede l'utilizzo di linguaggi differenti e che assume i caratteri di un movimento orientato in direzioni opposte: questa dialettica dinamica si palesa in primis all'interno dello studio dove l'artista Vito Pace progetta e realizza apparati per la visione, ingegnose costruzioni che immortalano la concretizzazione fisica di un profondo iter creativo. I macchinari optometrici si caricano di un fascino nostalgico, custodi dell'eco arcaica di quella "camera ottica" cara ai vedutisti veneziani del 1700. La performance en plein air, che prevede l'ubicazione in luoghi selezionati con sapienza, sublima l'azione di uscita all'esterno e il successivo processo di "cattura" del panorama. Materializzazione dell'idea e trasporto del paesaggio all'interno dello studio trovano epilogo naturale nell'esposizione stessa, attraverso una documentazione dal sapore scientifico che si fa custode di un preciso contenuto politico focalizzato sul concetto di democrazia del paesaggio. I lavori rivelano una tensione volta allo svuotamento della componente lirica dell'opera d'arte e all'esaltazione del suo sviluppo formale, elaborati in cui la messa a fuoco dei meccanismi creativi diviene la metafora di una poetica originale non esente da suggestioni visive del passato. Come ad esempio accade nel lavoro documentativo per "социалдемократия пейзажа" (*trad.* "La Socialdemocrazia

del Paesaggio”, scultura progetto per la VIII Biennale of contemporary Art 2013 (Shiryaev - Samara, Russia) il quale, portatore di un messaggio sociale e politico centrale, mi ricorda, nella sua composizione fotografica e dunque su un piano prettamente formale, una situazione ottocentesca di flâneurs ritratti in dolce compagnia.

Il secondo percorso è diametralmente opposto al primo perché consiste nel portare lo studio, inteso come laboratorio creativo, nel paesaggio. L’opera di Marcello Samela, artista profondamente rispettoso della tradizione artistica del passato, è caratterizzata da una tensione a preservare un dialogo costante con i linguaggi dell’attualità. Nel caso specifico, questa ricerca prende il via dall’esaltazione che la paesaggistica ha subito nell’Ottocento dalle espressioni di Constable, di Corot e dalla fucina artistica della scuola di Barbizon. La sua azione creativa attraversa dunque con limpida sicurezza le manifestazioni artistiche che caratterizzano l’eredità lessicale e tematica della storia dell’arte, rimescolandole alchemicamente con modalità espressive antiche ed attuali. Il paesaggio diviene qui oggetto di indagine linguistica, lo studio stesso diviene un laboratorio filologico che produce risultati molteplici e differenti, esiti catalogati in nuclei poetici a documentare le tappe di un discorso progressivo indirizzato alla ricerca di una pittura che possa definirsi “contemporanea”. Il movimento indagato da questo progetto a sua volta si traduce in una volontà di tornare a comunicare con la fonte storica, quasi a toccare con mano ciò che George Bataille definiva quale “monumento della storia dell’arte”, quel mausoleo dedicato al genio umano in cui ogni opera d'arte del passato va a costituire una facciata nuova, frase isolata di un discorso totale. Il ritorno alla fonte comporta inevitabilmente un ritorno a ciò che tocca le corde dell’emotività, tessendo una logica che risulterebbe incompleta se non si considerasse fondamentale anche il moto opposto. Come il secondo elemento di un’endiadi perfetta, l’allontanamento indotto ma necessario da ciò che muove i sentimenti, l’operazione di svuotamento poetico si rivela una lotta costante e irrisolvibile in quanto anch’essa costituisce la matrice di una poetica inedita, la poetica di un contrasto eterno ed eternamente irrisolto.

Porta Coeli International Art Gallery , Venosa, Italy
23 July – 27 September 2017
www.portacoeli.it
Artist: Vito Pace, Marcello Samela